

Arredo Design 24 Weekend

Tinte accese e fantasia conquistano anche il bagno

Lavabi&Co. Le proposte dei designer invitano a superare la scelta dei toni neutri con soluzioni più coraggiose ma capaci di resistere nel tempo

Antonella Galli

«I colori sono i veri abitanti dello spazio», affermava il pittore francese Yves Klein, che li indagò in tele monocrome dalle tinte purissime. Il colore, però, richiede coraggio, soprattutto nelle abitazioni, dove le tonalità neutre garantiscono dall'errore o da cambi di gusto. Ma non dimentichiamo che il colore è emozione, personalità: una scossa di energia che oggi ha invaso anche il santuario del bianco o del "neutro", il bagno. Le nuove proposte in colore spogliano il bagno dall'aura sanitaria, quasi clinica, che il minimalismo gli aveva assegnato. Ne è convinta India Mahdavi (vedi articolo a lato), architetto e designer iraniana, francese di adozione, interprete magistrale dei colori: «Ho trasformato il

in composizioni armoniose.

Da un materiale speciale, il Cristalmood, prendono vita Astro e Aura, due lavabi freestanding dalle forme monolitiche ispirati ai movimenti e ai riflessi dell'acqua. Marco Piva, che li ha disegnati per antoniolupi, racconta: «Il Cristalmood è un materiale quasi magico, che ho voluto interpretare caricandolo di emozioni. Ho lavorato sul rapporto tra la geometria pura del contenitore e la forma morbida interna del bacino».

Astro è un parallelepipedo con l'incavo del bacino più accentuato, come l'onda di un sasso che cade in acqua, mentre Aura presenta un bacino più morbido e meno profondo, quasi scavato goccia a goccia. L'effetto singolare deriva dalla particolarità del materiale: una resina ecosostenibile, resistente come la pietra e trasparente come il cristallo, disponibile in tredici colori che si accendono di bagliori vibranti e magnetici grazie ai led posizionati all'interno dei lavabi.

A volte basta anche un solo elemento in colore a definire la personalità di una stanza da bagno, ed è l'effetto su cui conta la linea bagno Kartell by Laufen, che si arricchisce di nuovi colori per mobili e accessori: ocra, giallo senape e grigio azzurro aggiungono un tocco di spensieratezza e si integrano con gli elementi dalle trasparenze colorate come lo sgabello Max Beam, lo specchio All Saints, lo scaffale impilabile Sound Rack (tutto di Ludovica+Roberto Palomba).

Interessante anche la ricerca dell'azienda friulana Ardeco con la linea Vintage Collection, reinterpretata dall'art director Enrico Cesana, in cui i mobili della collezione bagno si rivestono di sottili decori geometrici su una base di colore che si estende ai lavabi in metallo e agli specchi, in una sinfonia di tonalità dal bordeaux al blu, dall'ocra all'arancio. Il colore si insinua anche in elementi inattesi, come le manopole del rubinetto, nella collezione Nice di Fantini: cilindriche e a strati colorati, dalle trasparenze liquide, «sono un omaggio all'essenza dell'acqua e alla sua bellezza» secondo i designer Matteo Thun e Antonio Rodriguez.

Infine i rivestimenti: al colore puro si è ispirata Ceramica Bardelli con la linea Cromia, una serie di piastrelle a tinta unita con una finitura lucida che dona grande profondità alle sette tinte di accento, sapientemente selezionate (ocra, bordeaux, rosa, blu e verdi).

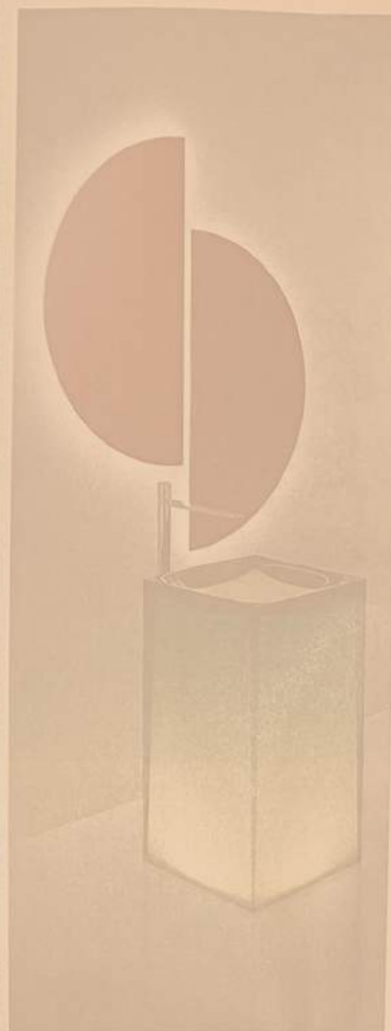
Marazzi. Invece, nella collezione Crogiolo ricerca la resa tonale della ceramica artigianale, in cui il colore si modula in vibrazioni irregolari. Così è Zellige, una linea di piccole piastrelle quadrate dalle gradazioni cromatiche ben percepibili, o Scenario, che riproduce perfettamente una collezione di Venerio Martini degli anni Cinquanta, ai tempi realizzata a mano dalle decoratrici di Marazzi con pennellate azzurre. Imperfette, quindi poetiche e uniche.



SOSTENIBILITÀ PER SCAVOLINI
Scavolini ha ottenuto la certificazione CQP (Cosmob Qualitas Praemium) che attesta la circolarità della sua produzione sia per le cucine che per i bagni



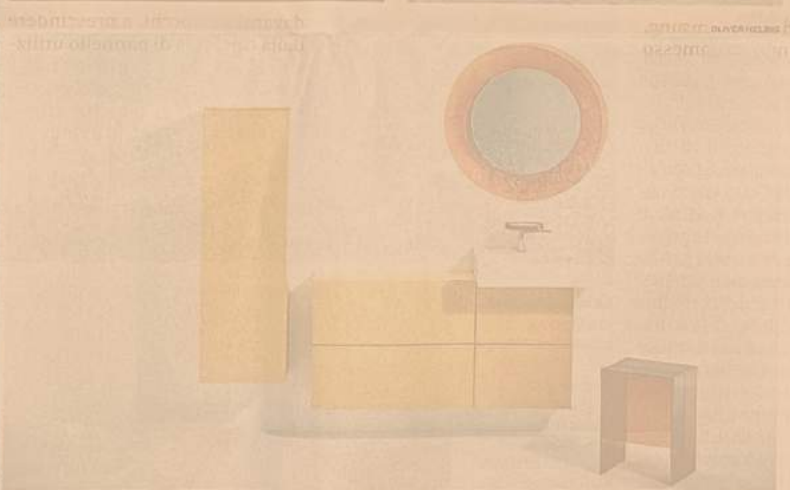
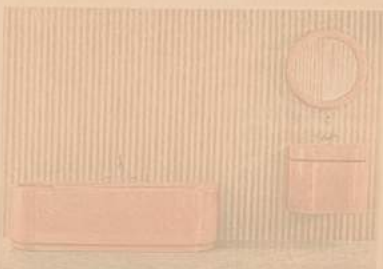
RUBELLI, GEOMETRIA VERSATILE
I tessuti in&outdoor di Rubelli sono realizzati con fibre tecniche ad alte prestazioni pensate per progetti per interni ed esterni, sia residenziali che contract



Illuminato. Lavabo Aura disegnato da Marco Piva per antoniolupi: realizzato in Cristalmood e con luci a led



In linea. Sopra, Ardeco, composizione Vintage Collection in bordeaux; sotto, The Mahdavi Collection per Bisazza Bagno in rosa fragola



Intenso. Kartell by Laufen si arricchisce di nuovi colori per mobili e accessori: ocra, giallo senape e grigio azzurro

DAL RENDERING ALLA PRODUZIONE

Hortensia Armchair, la poltrona virtuale che diventa reale con Moooi

La Hortensia Armchair non doveva esistere se non nel mondo virtuale del rendering 3D. Un mondo dove il successo è arrivato attraverso Instagram ed è stato così forte che in tanti hanno chiesto di poterla ordinare per vederla nelle loro case (reali, non virtuali). Ecco che allora il designer Andrés Reisinger ha pensato di chiedere aiuto a Júlia Esqué, product designer creatrice di tessuti - entrambi vivono a Barcellona - per dare vita a un "prototipo" che fosse la perfetta trasposizione del virtuale nel reale. Così, grazie al tessuto Petal - caratteristica distintiva della poltrona, con una fodera che conta oltre 30 mila petali sagomati al laser - è stato possibile dare vita alla «tenue sensazione di sedere su un fiore che sboccia». Ma solamente in edizione limita-

ta. Infine ecco invece che la poltrona arriva sul mercato grazie alla sfida raccolta da Moooi, e ora è disponibile nei due colori Petal Pink (nella foto) e Petal Grey, ma anche in una vasta gamma di tessuti, compresa la preziosa collezione Extinct Animal Fabric, il tutto visualizzabile - e il cerchio si chiude - in maniera virtuale sul sito dell'azienda olandese. «Avevo a cuore che fosse proprio Moooi a dare forma a questo progetto. Vista la commistione tra arte e design tipica della loro collezione - ha detto Andrés Reisinger - sapevo che la Hortensia Armchair non avrebbe potuto trovare casa migliore».

— Emiliano Sgambato



IL RITRATTO

La vita di India Mahdavi, tutte le sfumature della signora del colore

Segnatevi queste parole: «Se c'è un comune denominatore a tutti i miei progetti, questo è la necessità di creare un senso di gioia». Sono parole che India Mahdavi (1962), ormai designer celebre in tutto il mondo, vincitrice dei premi delle migliori riviste internazionali, scrive nell'introduzione del suo nuovo libro che è in arrivo a fine estate da una casa editrice specializzata come Chronicle Books (pagg. 360, \$ 65,00, in prenotazione). È la prima vera monografia dedicata all'artista (direi che la si può senz'altro definire così, per l'ampio spettro delle sue realizzazioni che travalicano le singole discipline e costituiscono un linguaggio formale ben preciso e a sé stante) che consente di immergersi non solo nelle spettacolari risultanze dei suoi molti progetti - tra tutti il variopinto, gioiosissimo, imitatissimo, Sketch di Londra, il locale più "instagrammato" del mondo -, ma proprio nei segreti creativi, e nel processo, che la porta alle sue coloratissime e sfacciate elaborazioni.

Una vita densa e naturalmente multiculturale e cosmopolita, piena di fusioni, viaggi, cambi di rotta, immersioni, mimetismi, rotture e continuazioni; e piena di creatività, con un occhio e una mano che richiedono la compartecipazione e la disposizione al gioco da parte di chi è fruitore degli interni come

degli oggetti. Nata a Teheran da

padre persiano, economista e

figlio di una facoltosa famiglia

imprenditoriale, e madre anglo-

egiziana, cresciuta in Germania,

Francia e Stati Uniti, studi di

architettura in Francia, ma non

sufficienti alla sua voglia di

conoscere e fare, e quindi di

design negli Usa, India (il nome

lo deve al luogo dove fu

concepita) ha assorbito gli

stilemi più tipici della cultura

(pop) occidentale, li ha fusi con

una certa eraticità orientale e ne

ha ottenuto oggetti e scenografie

d'interni (mi pare più attenta

sempre all'insieme che al

singolo pezzo) che svelano un

gusto e un retroterra

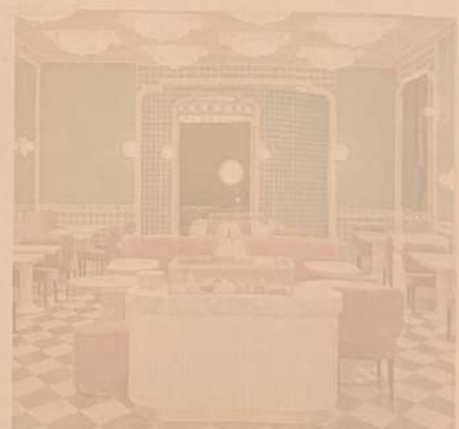


LA MONOGRAFIA
Il libro su Mahdavi è in uscita da Chronicle Books, casa americana specializzata in design, arte e stile. È la prima ricognizione globale del lavoro di India Mahdavi

fluorescente, "pescato" nel mondo dei cartoni animati (e su cui incide il ricordo di un frullato di fragola, bevuto da bambina, dal colore che già "prepara" i suoi interni pink millennial) e della nascente tv a colori, e messo a sistema con una cultura nomade che oggi, dal suo quartier generale di Parigi, ha conquistato il pianeta con la sfacciataggine di una serie di azzeccate teatralizzazioni del vivere "sociale": i negozi, i ristoranti (la collaborazione con Ladurée), le case, gli hotel, raccontano la sua voglia di vivere, la nostra necessità di meravigliarci, l'impellente bisogno, spesso trascurato, di sperimentare il bello e la gioia. Appunto. In pochi altri designer, come Mahdavi, è rintracciabile una linea minimalista e allo stesso tempo esaltante e traboccante di vita e colore come in lei: quasi personificazione di un perfetto universo parallelo wesandersiano (e, credo, viceversa), nel quale la palette di colori collima con insospettabili esigenze dell'occhio, senza avere paura delle irrivenze (come l'uso di almeno tre-quattro colori per ciascuna stanza, senza gerarchia di sorta, perché non c'è timore di abusarne) e si traduce in ambienti spettacolari, gridati anche nei toni lievi, o lievemente eccessivi: la simulazione riuscita di un mondo di sogno realizzato da questa parte dello specchio. Con la comodità di viverlo, o, se proprio non lo si può fare, di fermarcisi almeno per un momento, quello magari di un sorso di the e di un indimenticabile macaron. Naturalmente dal colore pastello, e al sapore di bellezza.

— Stefano Salis

PRODUZIONE EDITORIALE



Onirico. Uno degli interni di India Mahdavi: la sala Mont Rose del Ladurée di Ginevra. Al soffitto lampade-maringa